

Do pure atto all'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Tutela del commercio dei concimi, degli alimenti del bestiame, dei semi e delle sostanze destinate a curare le malattie delle piante agrarie ed a combatterne i parassiti.

Conversione in legge dei decreti 17 gennaio 1909, n. 30, 18 marzo 1909, 17 gennaio 1909, n. 36, 7 febbraio 1909, n. 64, 7 febbraio 1909, n. 70, emanati in virtù della legge 12 gennaio 1909, n. 12, in favore dei danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908.

L'onorevole ministro chiede che quest'ultimo disegno di legge sia inviato alla Commissione che esamina gli altri disegni di legge per la conversione in legge di decreti reali emanati a favore dei danneggiati dal terremoto.

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

### Seguito della discussione sulla mozione per la riduzione del dazio sul grano.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulla mozione degli onorevoli Guicciardini ed altri relativa al dazio del grano.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciccotti, il quale aveva presentato la seguente mozione:

« La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge che provveda alla riduzione gradualmente progressiva del dazio doganale d'entrata sul grano, destinandone intanto, almeno in parte, il provento ad istituzioni che agevolino l'intensificazione della cerealicoltura e i progressi agrari nelle regioni di agricoltura più arretrata ».

CICCOTTI. L'insistenza tenace, con cui la questione del dazio sui cereali torna alla Camera mostra che è una di quelle questioni che non daranno pace, nè avranno pace, finchè non avranno trovata una definitiva soluzione.

I lavoratori italiani hanno fatto uno sforzo immane per migliorare le condizioni del loro salario, ma questo miglioramento rischia di svanire, come svanisce nell'abbraccio una nuvola, se l'aumento del costo dei viveri cresce continuamente e non in proporzione dei salari aumentati. I lavoratori

italiani sono riusciti a far crescere i loro salari, ma non mai quanto i loro compagni di Francia e d'Inghilterra, e tuttavia il pane ed il sale, gli alimenti e la veste, gli strumenti di lavoro e la casa costano per essi più che non costino per i loro compagni di Francia e d'Inghilterra. L'alto salario pesa sull'industria, ma non produce tutti quegli effetti che produce l'economia degli alti salari quando l'economia degli alti salari si risolve in una maggiore potenza di acquisto, e quindi in un fomite, in un incitamento dell'industria e della prosperità generale.

Poichè una parte, e notevole, di questi salari si disperde in un meccanismo di Stato, di cui potrete pur dire che corrisponde a un mezzo di assicurazione; ma, in tal caso, le spese di assicurazione son tali che rischiano di soffocare piuttosto che garantire la produzione.

E questa triste condizione di cose è più triste e più sconcertante, quando si tratta dello stesso pane.

Sembra che la fortuna conceda tutto ad alcuni: sembra che neghi tutto a molti altri. Vi sono vite non infiorate nè sorrisi da speranze, da illusioni, da conforti, per cui ogni sforzo ed ogni fine si compie e si esaurisce nella fatica e nelle pene di procurarsi la sussistenza; una vita come quella del semente che gira la macina. Per chi vive così, il pane coincide e compendia la vita; e gravare e stremare il pane è come stremare la vita.

Agli argomenti dell'economia si aggiunge e si sovrappone allora quello del sentimento che comprende le ragioni non comprese dalla ragione.

Della questione io mi occuperò tenendomi negli stretti limiti dell'ordine del giorno e lasciando ad altri che, crederanno di volerlo fare, di esaurire l'argomento.

Il mio ordine del giorno tende esclusivamente ad una cosa, a suggerire un indirizzo il quale vorrebbe che il dazio sui cereali venisse eliminato in maniera automatica, cioè che il dazio sui cereali sospeso oggi, gradualmente e progressivamente ridotto domani, eliminasse così da sè stesso i suoi effetti, facendo servire i suoi proventi ad un progresso della coltura e ad una produzione sufficiente ai bisogni del paese.

Il dazio sui cereali che noi conserviamo da anni, suggerisce anzitutto una domanda: È stato utile a qualche cos